COMPENDIO
DI UTILI
CONSIDERAZIONI
PROPOSTO
DA CESARE CALINO
DELLA COMPAGNIA DI GESU'
ALLE RELIGIOSE,
AD USO
Delle quotidiane loro Meditazioni.

E possono servire di Argomenti da predicarsi alle Monache.



IN BOLOGNA MDCCXVII.
Per Ferdinando Pisarri, all'Insegna di S. Antonio. *Con lic. de Superiori.*



L' AUTORE ALLE RELIGIOSE.



Opo aver dato un lungo trattenimento alle Religiose con cinque Tometti di Discorsi, tutti ordinati a loro profitto, e consolazione, ora propongo alcune Considerazioni brievi, e sugose, che cavate dagli istessi Discorsi possono servire alle Religiose, anzi a tutti ancora i Religiosi, di buon pascolo per le quotidiane loro meditazioni. Io quì suppongo, che più volte in occasione de' vostri

ſpirituali ritiri abbiate ponderati, e ſtate di nuovo per ponderare di tanto in tanto i Noviſſimi, i Miſteri della Vita, Paſſione, Morte, e Riſorgimento del Salvatore, la deformità del peccato, la amabilità del Signore: e ſe non aveſte molto eſercizio di tai verità, vi rimetto a un Ludovico da Ponte nelle ſue Meditazioni, ad un Cammillo Ettori ſotto nome finto di Caviari ne' ſuoi Eſercizj ſpirituali, ad un Gio. Pietro Pinamonte nella ſua Religioſa in ſolitudine, dove troverete queſte maſſime univerſali ſminuzzate sì chiaramente, e sì bene, ch' io non ſaprei, che traſcriverle, ſe voleſſi a voi proporle. Queſta è ſtata la ragione, per cui ne' miei Diſcorſi mai non mi ſono preſo a trattar di propoſito della Orazione, o Meditazione, o de' Voti, o della preſenza di Dio, e coſe ſimili, perchè non

o ſti-

ò ſtimato di poter metter la penna in argomenti trattati con tanta eccellenza da un' Alfonſo Rodriquez, da un' inſigniſſimo Stadiera, e da altri ſublimi Maeſtri della vita ſpirituale, i di cui Libri facilmente potete avere alle mani. Ora, come ne' Diſcorſi ò ſuppoſti certi documenti, così quì ſuppongo certe maſſime univerſali, quali in queſte Conſiderazioni non iſpiego; delle quali però in eſſe mi valgo. Vorrei, che di queſte Conſiderazioni voi leggeſte ſol una al giorno, ma poi vi fermaſte sù alquanto, e ve la faceſte più volte tornar al penſiero. Se di alcuna di loro vi parrà di non avere biſogno, ringraziate il Signore; non però laſciate di meditarla: Ne potrete cavare qualche maggiore raſſodamento per voi, e avrete con che giovare a qualche compagna, che ne foſſe biſognoſa. Appoſtata-

mente in certi argomenti ne dò molte, e disordinatamente le spargo in quà, e in là, acciocchè certe rifleſſioni di tempo in tempo vi tornino ſotto gli occhj, ed anco aprendo come a caſo il Libro, vi ſi poſſa preſentar qualche coſa a voſtro propoſito.



CON-



CONSIDERAZIONE PRIMA.

Mi rincresce d'essere nel Monastero; e mi pare, che starei meglio nel mondo: quanto mi inganno! Primo. Il mondo è più pieno di travagli: quanti ne toccherebbero anco al mio cuore? Secondo. E' più pieno di dolori: quanti ne toccherebbero anco al mio corpo? Terzo. E' più pieno di peccati: quanti ne imbratterebbero anco il mio spirito? *Riconoscete come gran beneficio fattovi dal Signore l'esser Monaca: ringraziatelo di cuore, e rinovate i vostri voti.* Mondo. Tom. 1. Dist. 1.

CONSIDERAZIONE II.

Quando io sono tentata; Primo, Dio mi vede: dunque devo resistere con fervore; Secondo, Dio mi Tentazioni.

ajuta: dunque devo resistere con fiducia; Terzo, Dio mi rimerita: dunque devo resistere con costanza. *Proponete di resistere generosamente alle tentazioni; e pregate il Signore, che vi assista.*

T.2.D.4.

CONSIDERAZIONE III.

Sollecitudine spirituale.

ANcor Monaca, primo, posso commettere molte colpe mortali: dunque devo temere, e non fidarmi di memedesima: Secondo, posso morire nelle mie colpe mortali: dunque devo esser sollecita, e non differire la Confessione: Terzo, ricevo molti ajuti per liberarmi dalle colpe mortali; dunque devo prevalermene, e non disperare di mia salute. *Esaminatevi se siate suggetta a qualche colpa grave; e che effetti restino nella vostr' anima. Ricorrete al Signore risoluta di non presumere, ma ancora di non disperare.*

Tom. 3. Dis. 15.

CONSIDERAZIONE IV.

Aridezze.

NOn sento consolazione, anzi provo aridezza nel servir Dio: Primo. Forse questa è una pruova di mia costanza: dunque non devo intiepidirmi: Secondo. Forse è pena della mia

mia tepidezza: dunque devo più infervorarmi. *Pensate se diate occasione alle vostre aridezze con un vivere rilassato: e proponete di servir Dio con fervore.* T.1.D.4.

CONSIDERAZIONE V.

Nel mondo goderei ricchezze, onori, e comodi, che non godo nel Chiostro; ma, primo, per quanto tempo li goderei, quando non sono sicura di vivere fino a sera? Secondo, quanta occasione di merito perderei, quando non sò mortificarmi, se non per necessità? *Ringraziate il Signore di esser Monaca, e pregatelo, che vi tolga dal cuore ogni amore di mondo.* Mondo. T.1.D.4.

CONSIDERAZIONE VI.

Mi trovo il cuore in contrasto. Primo, Dio mi chiama alla osservanza; qualche mia compagna mi invita a trasgressioni: Chi più merita di essere udito? Secondo, Dio mi chiama al ritiramento; qualche visita pericolosa mi chiama alla grata: chi più merita d'essere compiacciuto? Terzo. Il mio dovere mi chiama all'amore di Cristo; il mio genio mi piega ad un' Ispirazioni.

T.4.D.4. amore profano: chi più merita di esse-re amato? *Baciate il costato del Salvatore, e proponete di superare ogni contrasto, che vi distacchi da lui.*

CONSIDERAZIONE VII.

Confessione. PRovo un' estrema difficoltà in accusarmi di alcuni peccati in Confessione; ma se io vinco il mio rossore, e li confesso; Primo, mi libero dalla somma inquietezza di un continuo rimorso: quest è pure per me un gran respiro! Secondo, mi libero da una somma confusione nell' estremo Giudicio: quest è pure per me un gran buon cambio! Terzo, mi libero da uno spasimo eternale dentro all' Infer-T.2.D.5. no: quest' è pure per me un gran beneficio! *Risolvete di superare ogni rossore, e di essere sincerissima nel Confessarvi.*

CONSIDERAZIONE VIII.

Vocazione. SOno Monaca, e non ne ò mai avuta voglia. dunque primo, Dio à eletta me, benchè io non abbia eletto lui: che gran benignità! Come potrò non amarla? Secondo. Io ò sempre rifiutato lui, ancor dopo ch' egli à elet-

eletta me: che grande ingratitudine! Come posso non arrossirmene? Terzo. Esso mi à sempre tollerata, benchè io mai di vero cuore non abbia voluto esser sua: che gran misericordia! Come posso restar ostinata, e non voler esser sua? *Buttatevi a' piedi del Crocifisso: chiedetegli perdono della passata ingratitudine; e protestatevi di volere da questo momento esser sua.* T.2.D.3.

CONSIDERAZIONE IX.

Nel mondo goderei molti beni, che non godo nel Chiostro: ma primo, tanto sarei meno simile a Cristo: basta dare un'occhiata al Crocifisso: Secondo. Tanto meno mi toccherebbe di Paradiso: basta, ch' io pensi qual sia la sua strada: Terzo. Tanto sarei più vicina all' Inferno. basta, ch'io pensi, come si vive nel mondo. *Ringraziate il Signore di essere Religiosa, e proponete di tollerare con allegrezza tutti gl' incomodi del Convento.* Mondo. T.1.D.4.

CONSIDERAZIONE X.

Non devo essere dura di testa: Primo, ò poca prudenza, ed è facile, che nel mio parere mi inganni: Docilità.

Secondo, e se avessi gran prudenza, pur è facile, che l'altrui parere mi illumini: Terzo. E se avessi una somma prudenza, è ancor facile, che nel mio parere qualche mia passione mi acciechi. *Esaminatevi, come vi ostinate nei vostri pareri: E risolvete di consigliarvi con chi vi può consigliar bene.*

Tom. 2. Disc. 11.

CONSIDERAZIONE XI.

Disprez- 20.

Perchè non ò bisogno di alcuna, sono sprezzante. Primo. Non ò bisogno di alcuna; ma può venir un giorno, che abbia bisogno di tutte: così portano le vicende umane. Secondo. Non ò bisogno di alcuna; però Dio vuole, ch'io porti rispetto a tutte: così comandano le leggi divine. Terzo. Non ò bisogno di alcuna; ma se fò la sprezzante sarò odiata da tutte, e gastigata da Dio: così meritano le arroganze irreligiose. *Esaminatevi come trattiate colle vostre sorelle; e proponete di trattar tutte con gran rispetto, e carità.*

Tom. 2. Disc. 13.

CONSIDERAZIONE XII.

Quali sono le divozioni a me più care? Primo. Quelle, che dan nell'occhio? Dunque la mia è divozione di vanità. Secondo. Quelle, che riescono gravose all'altre? Dunque la mia è divozione contraria alla Carità. Terzo. Quelle, che sono piene di singolarità, e stravaganza? Dunque la mia è una divozione, che và fuor di strada, e mi deve essere almeno sospetta, come grandemente pericolosa. *Proponete di darvi a una Santità soda, e sicura, nella interna mortificazione di voi medesima, senza affettazioni, e stravaganze.* Divozioni. Tom. 2. Disc. 14.

CONSIDERAZIONE XIII.

Io non mi devo scandalizare, se in Monastero sono dispareri, e fazioni: Dove è moltitudine, naturalmente è così; ed è ben peggio nel mondo: Ma primo. A tali discordie io non devo cooperare: come sono cauta nei miei rapporti? Secondo. Tai discordie da me non si devono pubblicare: come sono ritenuta nel darne notizia a secolari? Terzo. Tali discordie, se posso, si devono da me sopire: come Discordie.

sono

sono industriosa nel procurare di metter pace negli animi? *Esaminatevi, se abbiate alcuna parte nelle discordie: e proponete di mantenere a ogni costo la pace.*

T. 4. D. 4.

CONSIDERAZIONE XIV.

Scomodarsi.

DEvo scomodare me per l'altre, non l'altre per me. Primo. Quando senza necessità dò incomodo all'altre, dò all'altre occasione di lamentarsi di me. E' questa carità? Secondo. Quando, potendo, non voglio scomodarmi per l'altre, dò all'altre occasione di scandalizarsi di me: E' questa edificazione? *Esaminatevi come fiate delicata, e nemica di scomodarvi. Scendete a casi particolari, che vi occorrono alla giornata, e proponete di non dar ad altre incomodo, ma ajuto.*

Tom. 5. Dyc. 18.

CONSIDERAZIONE XV.

Osservanza.

SOno Monaca, e Dio mi à voluta. Primo. Se mi son fatta Religiosa per suggezion de' parenti, come non viverò quietamente da buona Religiosa per timore di Dio? E' fors' egli meno terribile? Secondo. Se mi sono fatta Religiosa per amore di qualche

Mo-

Monaca, come non viverò quietamente da buona Religiosa per amore di Dio? E' fors' egli meno amabile? Terzo. Se mi sono fatta Religiosa per qualsivoglia motivo di mondo, come non viverò quietamente da buona Religiosa, per guadagnarmi il Paradiso? T.1.D.2.13. E' fors' egli meno desiderabile? *Arrossitevi avanti a Dio, e proponete una osservanza esatta delle vostre Regole, e Consuetudini.*

CONSIDERAZIONE XVI.

SE adesso io taccio maliziosamente qualche peccato in Confessione, Confessione. chiedo a me stessa: voglio io sempre tacer così? Sì? Primo. Dunque io voglio vivere sempre inquieta: Secondo. Dunque voglio morire da disperata. Terzo. Dunque voglio perire eternamente dannata. Oh Dio! E io vorrò sofferir tanti mali, più tosto che palesare a un vostro Sacerdote qualche mia colpa! *Chiedete ajuto al Signore; e proponete di cominciar sempre le vostre confessioni da quel peccato, del quale avete più di rossore.* T.2.D.5.

CON-

Disprezzo. SE io disprezzo, e motteggio qualche compagna priva di abilità; Primo, essa non à talento, ma io non ò umiltà: Secondo, essa non à talento; ma io non ò carità: Terzo, essa non à talento; ma io non ò civiltà. Almeno in faccia a Dio chi stà peggio? *Esaminatevi come trattate coll' altre; e proponete di trattar tutte con rispetto.*

T. 2. D. 6.

CONSIDERAZIONE XVIII.

Ricreazione. I Miei divertimenti devono essere religiosi. Primo. Non sono tali, se mi portano a qualche peccato; allora mi tormentano col rimorso. Secondo. Non sono tali, se mi mettono in occasione di peccato; allora mi inquietano col pericolo. Terzo. Non sono tali, se mi dissipan troppo lo spirito; allora mi rendono difficile il ricuperare il fervore. *Esaminate, di che tenore siano i divertimenti, che voi cercate; e proponete di non volerne alcuno contrario allo spirito.*

Tom. 3. Disc. 19.

CONSIDERAZIONE XIX.

IN ogni ufficio datomi dall'ubbidienza; primo, posso piacere a Dio: non eseguisco io la sua volontà? Secondo. E più piacerò a Dio in quelli, a quali provo più ripugnanza: in questi non trovo io più di mortificazione? *Proponete di essere indifferente a ogni ufficio; anzi proccurate di affezionarvi più agli ufficj, a' quali avete maggior contragenio.* Ufficj. Tom. 3. Disc. 33.

CONSIDERAZIONE XX.

DEvo essere affabile anco colle inferiori. Se sarò tale, primo, mi avranno maggior confidenza, e potrò in loro far maggior bene. Secondo, mi tratteranno con maggiore sincerità, e potrò ovviare a più di un disordine. *Esaminatevi, se siete affabile con tutte, anco colle importune; anco quando siete sdegnata &c. Proponete di trattare con affabilità.* Affabilità. T. 4. D. 1. Num. 3.

CONSIDERAZIONE XXI.

SE io voglio ingerirmi negli affari della mia, o d'altre case, Primo, è facile, che dia mala edificazione a' Negozj secolari.

se-

secolari: essi si scandalizano, che una Religiosa si intrighi nelle cose del secolo. Secondo. E' facile, che dia disgusto ai Superiori: essi conoscono, che ne patisce l'osservanza propia del Monistero. Terzo. E' facile che ne patiscano le mie divozioni: Conosco, che i negozj del secolo portano molto dissipamento al mio spirito. Quarto. E' facile, che dispiaccia a Dio: conosco, che nol servirò bene, immergendomi in cose tanto aliene dal mio stato. *Per-*
Tom. 3. Disc. 24. *suadetevi di non avere ne comodo, ne esperienza, ne tempo per gl' interessi degli altri. Proponete di ajutare i vostri colle penitenze, e colle orazioni, che sono cose propie del vostro stato.*

CONSIDERAZIONE XXII.

Vocazione. QUalche mio pensiero mi dice, che il Signore mi ispirasse a star nel secolo, ma per disingannarmi, primo, guardo attentamente il Crocifisso; poi chiedo al mio cuore: devo dunque credere, ch' ei mi chiamasse più tosto alle delizie, che ai patimenti? Secondo. Guardo il Vangelo; poi chiedo al mio cuore: a chi promise Cristo il centuplo in questo mondo, e la vita eterna nell'altro; ai secolari, o pure ai buo-

buoni Religiosi? Terzo. Guardo lo stato dell' anima mia, e chiedo al mio cuore: quando è, ch' io desideri il mondo? Quando mi trovo un pò fervida nel Signore, o pure quando mi abbandono al trasporto delle mie passioni? Il Crocifisso mi invita alla croce. Il Vangelo mi invita all' abbandonamento del mondo. Io stessa non desidero il mondo, se non quando sono freddissima nell' amore di Dio: dunque non è vero, che Dio mi ispirasse al secolo: dunque esso veramente mi à voluta in Monastero; *Ringraziate il Signore d' esser Monaca; e proponete di osservare le vostre Regole.* T.1.D.3.

CONSIDERAZIONE XXIII.

Adesso vò tacendo qualche peccato in Confessione, risoluta però di poi accusarmene una volta: ma chiedo a me: Primo. Questa una volta perchè non è adesso? Col tardare, più crescono i miei sacrilegi: dunque sempre più crescerà il rossore di confessarli. Secondo. Questa una volta perchè non è adesso? Per quanto si mutino i Confessori, io sempre mi trovo coi medesimi affanni. Terzo. Questa una volta perchè non è adesso? Son io sicu- Confessione.

ficura, che Dio mi dia fempre tempo? Prima che venga un Confeffore ftraordinario, poffo effere morta, e fepolta
T.2.D.5. dentro all'Inferno. *Rifolvetevi di palefare fubito al voftro Confeffore ordinario lo ftato fincero della voftra cofcienza.*

CONSIDERAZIONE XXIV.

Abilità. O' Più talento, e più abilità di molte: Primo. Così mi pare, e forfe non è così: è faciliffimo, ch'io mi aduli. Secondo. E fe è così, corro molto pericolo: è faciliffimo, ch'io mi invanifca. Terzo. E fenza invanirmi; ò molto da temere: è faciliffimo, ch' io impieghi male le mie abilità. Dio non mi chiederà, fe abbia avuti molti talenti: mi chiederà come gli abbia impiegati. *Efaminatevi come ve ne*
T.3.D.5. *valete: e proponete di impiegarli a fervizio del Signore.*

CONSIDERAZIONE XXV.

Pretenfioni. NOn devo pretender troppo. Primo. Se dalle maggiori di me pretendo troppo rifpetto, non lo otterrò; e farò fempre inquieta. Secondo. Se pretendo trattamento miglior,
che

che nel secolo, forse lo avrò; ma poi non avrò merito nella vita Religiosa. Terzo. Se stò sul proccacciarmi tutte le comodità, forse le otterrò; ma arriverò alla morte senza aver fatto un poco di penitenza. *Esaminatevi come cerchiate onori, e comodi: e proponete di cercare umiliazioni, e patimenti.* T.5.D.2.

CONSIDERAZIONE XXVI.

Amo qualche creatura; ma in lei cosa amo? Amo la sua avvenenza, o le sue lusinghe? Quest'è per me un'amore di gran pericolo. Secondo. Amo i suoi donativi? Questo è un'amore, che mi impegna in una gran schiavitù. Terzo. Amo la gloria di grande amicizia? Questo è un'amore pieno di vanità, che mi può far perdere il tempo, e l'anima. *Proponete di mortificare il vostro genio, e rompere, se in ciò ne aveste, ogni impegno.* Amore. Tom. 1. Dist.22.

CONSIDERAZIONE XXVII.

L'Ufficio, che mi dà l'Ubbidienza, non si confà colla mia sanità. Primo. In quante cose non considero la sanità, per compiacer al mio genio; non posso dunque una volta trascurar- Sanità debole.

la,

la, per compiacere al genio di Dio? Secondo. Da quante cose mi etento a titolo di sanità per secondare il mio amor proprio? Se sieguo di questo passo, sarò esentata anco dal Paradiso. Terzo. E quando veramente ne patisca la mia sanità, posso io meglio spenderla, che sacrificandola a Dio? Questa è la maniera di arrivare alla salute con molto merito, e di scancellare molto di pene nel Purgatorio. *Esaminatevi, se a titolo di sanità cercate privilegj, e vi ritirate da' comuni aggravj. Proponete di essere generosa, e di rimettervi al giudicio della Superiora.*

Tom. 3. Disc.33.

CONSIDERAZIONE XXVIII.

Superfluità.

SE nel mio stato voglio aver ogni comodo, che si può aver collo spendere, primo: Come posso aver amore al voto della povertà? Io sarò in gran pericolo di trasgredirlo. Secondo. Che frutto avrò dell'aver fatto voto di povertà? Io mi metto a portamento di perderlo. *Esaminatevi, se volete contentare ogni voglietta, e non soffrire mancanza di nulla. Proponete di soffrir volentieri qualche incomodo della vostra povertà.*

Tom. 3. Disc.23.

CON-

CONSIDERAZIONE XXIX.

SOno Monaca per violenza, o suggezione de' miei parenti. Primo. I miei nel mondo mi anno discacciata dalla lor casa, e Dio mi à ricevuta nella sua: come dunque amo tanto il mondo, che mi à trattata sì male, ed amo sì poco Iddio, che mi à trattata sì bene? Secondo. I miei nel mondo anno volute rinunce, m' an contrattati provvedimenti, m' an ristretti i livelli, come se fossi stata straniera; e Dio mi à ricevuta, e mi mantiene colle sue rendite, come sua Sposa. Come dunque seguito a voler esser del mondo, che non mi vuole; e non voglio esser di Dio, che mi vuol sua? *Proponete di non pensare più al mondo, e di servir a Dio con tutto il cuore.* Monda. T.2.D.2.

CONSIDERAZIONE XXX.

NOn ò animo, e non sò dire certi peccati al Confessore: dunque primo, gli dirò di aver gran bisogno di essere interrogata; ed esso mi ajuterà. Secondo. Interrogata risponderò schiettamente, ed esso mi compatirà. Terzo. Compatita mi farò cuore, e gli dirò più di quello, ch' ei chiederà. Se gli Confessione.

T.2.D.5. gli Angeli faran festa nella mia conversione, vorrà turbarsene il Confessore? *Proponete la esecuzione.*

CONSIDERAZIONE XXXI.

Grate. CHe fò io stando frequentemente, e lungamente alla grata? Primo. Perdo il tempo: in fatti allora in che l'impiego di bene? Secondo. Perdo lo spirito: in fatti allora quanto si dissipa la mia divozione? Terzo. E mi metto a pericolo di perder l'anima:
Tom. 3. Dyl.28. In fatti quante tentazioni allora mi prepara il Demonio? *Proponete di tenervi ritirata quanto potete.*

CONSIDERAZIONE XXXII.

Doni. IL voto della povertà m'obbliga a non disporre di cosa alcuna temporale senza licenza: dunque primo. Se io mi approprio, o dò ad altri danari, mobili, cibi, regali, senza licenza, pecco di furto, e di sacrilegio: Sarò io così pazza, che per volere un picciol servigio, o per vanità di comparir liberale, mi contenti di esser sacrilega? Secondo. Se mi avvezzo a così disporre senza licenza, avendo continuamente occasione, e comodo, mi farà dif-

difficilissimo l'emendarmi da sì mal abito; e sarò sempre in pericolo di piombar nell' Inferno. Sarò io così pazza, che voglia perire eternamente dannata, per non chiedere una licenza? *Esaminatevi, come vi pigliate libertà di prendere, e dare. Proponete d'essere minutissima nel chiedere le licenze, quando si tratta di disposizioni, e di spese.* T.3.D.2.

CONSIDERAZIONE XXXIII.

Provo molta avversione naturale a qualche compagna, ma chiedo a me stessa: che mi dispiace in lei? Primo. Forse mi dispiace il suo volto, o il suo tratto. dunque io sono troppo delicata, e mi devo mortificare. Secondo. Mi dispiacciono i suoi difetti: dunque io sono troppo poco caritativa, e devola compatire. *Pensate, che ancor voi avete in voi stessa molti difetti, e cose alienanti, che si sopportan dall' altre. Proponete di aborrire i difetti, ma di compatire le difettose.* Avversioni. T.3. D.4.

CONSIDERAZIONE XXXIV.

Vorrei un'ufficio, che non mi è dato; Perchè lo vorrei? Primo. Ufficj.

Lo vorrei, perchè ad esso ò più genio: dunque in esso avrei minor merito. Secondo. Lo vorrei, perchè ad esso ò più talento: dunque io fò torto alli Superiori, credendo, cieca, ed appassionata che sono, di avere migliore discernimento. Terzo. Lo vorrei, perchè da esso riceverei qualche comodo: dunque non cerco Dio, e voglio la mercede più tosto in terra, che in Paradiso. *Proponete di ricevere volentieri, come dalla mano di Dio, qualunque ufficio vi sarà dato.*

Tom. 3. Disc. 35. a 34.

CONSIDERAZIONE XXXV.

Zelo discreto.

Nel zelo si deve avere carità, e discrezione. Primo. Non devo far la zelante per ogni ordinario difetto; altramente mi rendo intollerabile. Secondo. Non devo far la zelante sopra il merito dell'altrui difetto; altramente sono indiscreta. Terzo. Non devo far la zelante, acciocchè si gastighi, se si può più soavemente rimediare all'altrui difetto, altramente non sono caritativa. *Esaminatevi, se abbiate lo zelo impetuoso di Elia, o lo zelo mansueto di Cristo. Proponete di non essere importuna ai Superiori, nè fastidiosa alle Suore senza necessità.*

T. 4. D. 1. Num. 9.

CON-

CONSIDERAZIONE XXXVI.

SOno in Monastero per angariamento de' miei parenti. Primo. Essi anno preteso di far una Monaca, e io non mi sono opposta a loro, per suggezione; ma Dio à preteso di far una Santa: come ardisco di oppormi a lui per ostinazione? Secondo. Avendo io compiacciuti i miei parenti, che bene mi an fatto? mi anno tolta la mia eredità qui in terra: ma compiacendo a Dio, che ben mi farà? Mi donerà la sua eredità in Paradiso. Terzo. Se avessi resistito a' parenti, che male potevan farmi? Potevano farmi brutto volto, e tenermi ristretta per qualche tempo: ma se resisto a Dio, che mal può farmi? Mi può seppellire per tutta l'eternità nell Inferno. *Proponete di non resistere a Dio; di vivere da buona Religiosa, e farvi Santa.* Vocazione. T.2.D.2.

CONSIDERAZIONE XXXVII.

PRovo una grandissima ripugnanza a confessarmi di certo peccato. Primo. Dunque devo ben capire, quanto sia gran male una colpa, quando a palesarla in secreto a un uomo solo, provo tanta vergogna: Secon- Confessione.

do. Dunque devo ben capire quanta sarà la mia confusione, se in faccia di tutto il mondo mi sarà rinfacciata da Cristo Giudice per condannarmi; quando adesso tanto mi confondo, che la sappia un'uomo discreto, e amore-

Tom. 3. Dis. 15. vole per assolvermi. *Proponete di mai non vi lasciar vincere dalla tentazione di tacer per rossore peccato in Confessione. Raccomandatevi al Signore acciocchè vi ajuti.*

CONSIDERAZIONE XXXVIII.

Patimenti. I Miei patimenti mi pajon grandi: ma primo, quanto sono lontana dal patire, quanto dovrei a imitazione di Cristo? Un'occhiata alle sue piaghe. Secondo. Quanto sono lontana dal patire, quanto dovrei per scontare qualche peccato? Un'occhiata all' Inferno, o anco solo al Purgatorio. Terzo. Quanto sono lontana dal patire quanto dovrei, per guadagnarmi molto di gloria? Un'occhiata al Pa-

T. 2. D. 7. radiso. *Chiedete perdono a Dio della vostra debolezza; e fatevi cuore, e offeritevi a' patimenti propj del vostro stato.*

CON-

CONSIDERAZIONE XXXIX.

IN Monastero non sono stimata buona da nulla: ma coll'ajuto del Signore, che non mi mancherà, primo, sono io buona d'amar Dio? Chi me lo può impedire? Secondo. Son io buona di star umile in Monastero? Chi mel può contrastare? Terzo. Son io buona da guadagnarmi il Paradiso? Chi mel può mettere in lite? Se quì sono sprezzata, Sorelle, a rivederci nell'altra vita. *Consolatevi coll'amor del Signore, e colla speranza del Paradiso.* Mancanza di abilità. T.2.D.6.

CONSIDERAZIONE XL.

NOn devo disperarmi. Primo: più volte ò offeso Dio, che posso fare? Più volte pentirmene, e tanto più amaro. Secondo. Temo di rioffenderlo; che posso fare? Essere tanto più cauta, e più invocarlo. *Proponete di farlo.* Disperazione. T.2.D.5.

CONSIDERAZIONE XLI.

DEvo tollerare senza scandalo, o disamore gli altrui difetti. Primo. Se in Convento altre son difettose, anch'io son difettosa: dunque pos- Compatire.

so bene compatir l'altre, quando ò io tanto bisogno di essere compatita. Secondo. Se adesso son difettose, una volta si emenderanno: posso ben crederlo, quando ancor io di alcuni miei difetti spero di emendarmi, da altri coll'ajuto del Signore sono emendata. Terzo. Se anno difetti, anno ancora molte virtù: posso ben ammirarle, quando io ò sì poca virtù, e pure ò tanto genio di esser lodata. *Esaminatevi come fate rumore sù qualche difetto,*
Tom. 3. Disc. 13. *o caduta dell'altre; e proponete di compatire tutte di vero cuore.*

CONSIDERAZIONE XLII.

Attendere a se. Devo attendere a me medesima, e non cercare i fatti dell'altre, e non ingerirmi dove non mi tocca: Così primo, avrò pace meco medesima: nessuna mi disturberà. Secondo. Avrò pace coll'altre: nessuna sarà da me disturbata. Terzo. Avrò pace con
T. 3. D. 7. Dio: ei sarà meglio da me servito. *Proponete di attendere a voi.*

CONSIDERAZIONE XLIII.

Vocazione. Dio mi à voluta Monaca: Se mi pare di non aver mai sentita, e di

di non sentir vocazione, quest'è, primo, o perchè ò il cuore troppo attaccato al mondo; ed è rimedio il distaccarlo. Secondo, o perchè tengo qualche peccato nell'anima; ed è rimedio il confessarmene. Terzo, o perchè mai non ò chiesta la vocazione a Dio: ed è rimedio il domandarla. *Proponete emendazione, e chiedete a Dio la vocazione.* T.1.D.2.

CONSIDERAZIONE XLIV.

Temo di confessare qualche peccato: ma primo, o il mio Confessore ne à commessi de' simili, e per compatirmi avrà in se l' esperienza; Secondo, o non ne à mai commessi; dunque è un' uom Santo, e per compatirmi non gli mancherà carità. *Fatevi cuore, sicura di trovarvi poi consolata.* Confessione. T.2.D.5.

CONSIDERAZIONE XLV.

Devo amare le altre Religiose, ma con amore di carità, o che abbia qualche fine soprannaturale. Primo. Questo solo è amor durevole: ogn'altro amor è incostante. Secondo. Questo solo è amore universale: Carità.

ogn' altro amore è limitato. Terzo. Questo solo è amore da Dio ricompensato: ogn' altro amore è perduto. *Esaminatevi, se abbiate amore a tutte, per piacer a Dio, che vel comanda. Proponete di fare studio particolare sulla Carità.*

T.3.D.9.

CONSIDERAZIONE XLVI.

Attēdere a se.

SE stò sull'ingerirmi ne' fatti dell' altre, primo, è segno, che sono oziosa: non avrei dunque in che meglio occuparmi? Secondo. E' segno, che sono trascurata: non bastano ad occuparmi i miei uffici? Terzo. E' segno, che sono inquieta: per tale strada non vò io a cercar liti? L'altre pensino a se: io non farò poco a pensar a me. *Fate proposito, di attendere di proposito a voi medesima, e al vostro profitto spirituale.*

T.3.D.7.

CONSIDERAZIONE XLVII.

Avversioni.

SE io fomento contragenio ad una intiera nazione, primo, fò torto a molti; molti in essa sono amabili. Secondo. Fò torto a Gesù Cristo: tutti da lui son redenti. Terzo. Fò torto al Paradiso: tutti in lui possono esser

bea-

beati. *Fate studio particolare di trattare amorevolmente quelle, che sono di nazione contraria al vostro genio.* T.3.D.2.

CONSIDERAZIONE XLVIII.

SOno perseguitata; ma forse ne dò occasione. Primo. Come mi porto? Secondo. Come mi emendo? Terzo. Come parlo? Quarto. Come mi impegno, e mi ostino? *Esaminatevi, e proponete emendazione.* Persecuzioni. T.3.D.6.

CONSIDERAZIONE XLIX.

SE io non sono indifferente a tutti gli uffici, ed impieghi, primo, dunque mi manca un vero spirito di umiltà: Se sono veramente umile, perchè rifiuto i più spregevoli? Secondo. Mi manca lo spirito dell' ubbidienza: se sono davvero ubbidiente, perchè mi oppongo a voleri de' Superiori? Terzo. Mi manca lo spirito di mortificazione: se sono veramente mortificata, perchè rifiuto i più gravosi? *Proponete di accettare con indifferenza, e far volentieri ogni ufficio.* Uffici. Tom. 3. Disc. 33.

CONSIDERAZIONE L.

Vocazione. Mi sono fatta Monaca più tosto per disperazione, che per genio. Primo. Iddio nel mondo mi à fatte andare tutte le cose a traverso; perchè? Perchè non mi à voluta nel mondo: dunque l'esser io in Monastero è cosa sua. Secondo. Nel Monastero io prendo tutto a traverso; perchè? Perchè sieguo a tenere il cuor nel mondo: dunque il vivere scontenta in Monastero è cosa tutta mia. *Risolvete di accomodarvi alle osservanze del Monastero, e star con Dio.*
T. 2. D. 3.

CONSIDERAZIONE LI.

Confessione. Non devo temere di dire ogni mia colpa al Confessore. Primo. Mi vedrà peccatrice: è vero, ma mi vedrà ancor penitente. Secondo. Vedrà, che sono stata simulatrice; è vero; ma vedrà, che adesso comincio ad esser sincera. Terzo. Forse mi mortificherà con qualche riprensione; è vero, ma poi mi consolerà colla assoluzione. *Proponete di dirgli, quanto vi occorre.*
Tom. 3. Disc. 13.

CON-

CONSIDERAZIONE LII.

QUando io cerco, o coltivo protezioni dentro, o fuor di Convento, che pretendo io? Primo. Forse di dar fuggezione alla Superiore, onde non possa liberamente dispor di me: Dunque io tengo un' abituale preparazione di animo contraria all' ubbidienza. Secondo. Forse pretendo ottenere quelle dignità, o quegli uffici, che più piacciono a me: dunque io tengo una abituale preparazione di animo contraria alla mortificazione. Terzo. Forse pretendo predominar nel Convento, e far, che l' altre dipendon da me: dunque io tengo una abituale preparazione di animo contraria all' umiltà. Che qualche volta io manchi contro queste virtù, si può scusare come fragilità: ma che abitualmente conservi l' animo contro loro, avrà scusa da Dio? *Proponete di cercare la protezione solamente di Dio, e de' suoi Santi.* Protezioni. Tom. 2. Disc. 13.

CONSIDERAZIONE LIII.

COsa pretendo coll' ingerirmi negli uffici, e facende dell' altre? Primo. Pretendo di dar ajuto? Se non Attendere a sè.

vogliono, e se n'offendono, fò contro la carità. Secondo. Pretendo di dar legge? Questa è superbia. Terzo. Pretendo di mostrare talento? Questa è vanità. Mi scomodo, e mi affatico, per essere fastidiosa: non è questa una
T.3.D.7. pazzia? *Esaminate i casi particolari, nei quali riuscitte molesta all'altre, e proponete di emendarvi.*

CONSIDERAZIONE LIV.

Patimenti. I Miei patimenti mi pajon grandi, primo, perchè temo la lor lunghezza: v'è rimedio: ogni giorno pensar solo al giorno d'oggi. Domani sarò io viva? Secondo. Mi pajon grandi, perchè li ricevo con impazienza: v'è rimedio: conformarmi al divino vole-
Ø.1.D.7. re: tanto e tanto posso io resistere alla sua volontà? *Proponete di prender tutto dalla mano di Dio, ringraziandolo, e benedicendolo.*

CONSIDERAZIONE LV.

Ubbidienza. NOn devo esaminare le ragioni, e i motivi delle Superiori, nè la prudenza dei lor comandi. Primo. A chi è Superiore tocca il comandare; a me l'ubbidire: come dunque mi fò io

ad esaminare il suo comando, in vece di esaminare la mia ubbidienza? Dio non mi chiederà conto, se altri bene o male abbia comandato, ma mi chiederà conto, se io bene, ò male, abbia ubbidito. Secondo. Chi governa può ingannarsi, e fallire nel comandare, ma (dove io non conoscessi manifestamente peccato) mai non posso fallir, nè ingannarmi nell'ubbidire: Come dunque pretendo io di dar giudicio, e dir mio parere con superbia, in vece di eseguir con prontezza? Chi è Superiore mi rappresenta Iddio: ciò ch'esso mi comanda, mi si comanda da Dio. *Esaminatevi, come siate pronta a ubbidire senza querele, e mormorazioni &c. Proponete prontezza nell'ubbidienza.* T.5.D.5. & 13.

CONSIDERAZIONE LVI.

SE io addosserò all'altre le fatiche, che toccano a me, primo, a me poi non toccherà la mercede nel Paradiso. Secondo. A me toccherà lo scontare le mie colpe in Purgatorio. Terzo. E può andar tant'oltre la mia pigrizia, che mi tocchi il sofferire le pene dell'Inferno. *Pensate, se per non scomodare voi stessa, siate facile a scomodar l'altre. Proponete di scomodarvi voi.* Dar incomodo. T.15.D.4.

CON.

CONSIDERAZIONE LVII.

Vocazione.

SE avessi preveduti gl'incomodi, che provo in Monastero, non mi sarei fatta Monaca: ma se avessi ancora pensati bene gli incomodi del maritarmi, o del restar in mia casa, non avrei voluto ne restar in mia casa, ne maritarmi. In qualche luogo bisogna vivere, e in ogni luogo son guai. Vorrei essere in Paradiso prima del tempo; ma mi convien prevalermi de' patimenti per guadagnarlo. Primo. Penso ai travagli solo del Monastero, per più inviperirmi; perchè non penso anco ai travagli del secolo per acquietarmi? Secondo. Penso ai soli mali del Monastero per più turbarmi; perchè non penso anco ai molti beni, che ò in Monastero per consolarmi? *Pensate* S.F.D.7. *ai mali, che avreste nel secolo, e al bene, che avete nel Chiostro, e riconoscetevi più obbligata a Dio anco per questo, che per volervi sua, abbia permesso, che siate ingannata; e ringraziatelo.*

CONSIDERAZIONE LVIII.

Rimedij al peccato.

DIo per rimedio al peccato mi à dato, primo, il pentirmene: come mi penso di cuore? Secondo, e col

pen-

pentimento il confessarmene: come mi accuso con sincerità? Terzo. E colla Confessione l'opere penali, e le indulgenze: Come sono sollecita per tal tesoro? *Esaminatevi, e proponete.* T.2.D.5.

CONSIDERAZIONE LIX.

IL fomentare avversioni, primo, cagiona peccati: In fatti per le mie avversioni quanti ne cometto? Secondo. Rende gravosissima la vita Religiosa ne' Chiostri: In fatti per le altrui avversioni quanto mi lamento? Terzo. Rende difficilissima la carità, e la concordia degli animi: In fatti per le avversioni scambievoli quante discordie deploro. *Esaminate il vostro cuore: e proponete di superare ogni vostra avversione.* Avversioni. T.3.D.2.

CONSIDERAZIONE LX.

IO sono attalentata, ma sprezzante; un'altra senza talenti, ma umile: Primo. Alla morte qual sarà più contenta? Secondo. Al tribunale di Dio qual sarà più colpevole? Terzo. Nell' altra vita qual sarà più felice? *Proponete di star umile, e portare rispetto a tutte.* Abilità. T.3.D.5.

CNN-

CONSIDERAZIONE LXI.

Uffici. IO sono obbligata in coscienza a far bene, per quanto posso, gli uffiej, che mi addossa la Religione. Primo. A tanto mi obbliga la fedeltà della mia parola, essendo io entrata in Religione con tai promesse. Secondo. M'obbliga la giustizia colla Religione, facendomi essa per tal fine le spese.
T.5.D.4. *Esaminatevi con che diligenza facciate i vostri uffiej; e in che maniera potreste farli meglio; e fate proposito di essere diligente.*

CONSIDERAZIONE LXII.

Spese. NOn devo essere vogliosa di spendere. Le mie spese, primo, fanno me vana, se con esse cerco di esser lodata. Secondo: Mi fanno arrogante, se con esse cerco di esser protetta. Terzo. Mi fanno scontenta, se con esse supero la mia forza. Quarto. Mi fanno nemica a Dio, se le fò con mal
Tom. 3. Disc.21. 634. fine, o pure senza licenza. *Esaminatevi; e proponete.*

CONSIDERAZIONE LXIII.

L'Umiltà nel trattare colle inferiori, primo, non mi renderà meno pregevole agli occhj dell'altre: che posso io perdere con esser cortese? Secondo. Mi renderà più pregevole agli occhj di Dio. Quanto acquisto con esser umile? *Esaminatevi come trattiate con degnevolezza colle vostre inferiori; e proponete &c.* — Umiltà. — T.4.D.1. Num. 1. e nu. 14.

CONSIDERAZIONE LXIV.

IO non mi affeziono al Monastero: ma primo. Se n'escono i miei pensieri, dove mi guidano? A vanità, che devon presto finire. Secondo. Se n'escono i miei affetti, dove mi guidano? A peccati, che avrò lungamente da piagnere. *Procurate di affezionarvi al vostro Monastero, e chiedetene la grazia a Dio.* — Vocazione. — T.2.D.3.

CONSIDERAZIONE LXV.

DEvo attendere alla salute della mia anima, primo. Ella è sola; e se la perdo, non me ne resta un'altra. Secondo. Ella è immortale, e la sua salute, o dannazione durerà sempre. — Anima.

Ter-

Terzo. Ella è incerta della sua sorte, e da un momento, che può essere anco nel dì d'oggi, dipende la sua eternità.
T.1.D.9. *Pensate, che cura abbiate della vostr' anima: e proponete di volerla salvare a ogni costo.*

CONSIDERAZIONE LXVI.

Apprensioni. SE io secondo le mie apprensioni, e i miei sospetti, primo, sarò sempre inquieta in me. Secondo. Sarò sempre in disunione coll'altre. Terzo. Sarò sempre fastidiosissima al Monastero.
T.2.D.9. *Proponete di far forza a voi stessa, per non vi perdere in cose di disturbo vostro, e dell' altre.*

CONSIDERAZIONE LXVII.

Nascita. IN Monastero molte sono di gran nascita, io non così; primo, non però devo travagliarmene. Dio non mi cercherà conto della mia nascita; mi cercherà conto della mia vita: Se non sono una Dama, basta al Siguore, che io sia buona Monaca. Secondo. Essendo trattata al pari colle maggiori di me, non devo ingaluzzirmi: A Dio non dovrò dar conto della mia nascita, però dovrò dar conto della mia

mia arroganza: esso non si contenta, ch'io sia superba. Terzo. Se qualche compagna mi rinfaccia la bassa mia condizione, non devo rattristarmi: Non devo far onore al Monastero colla mia nascita; la mia gloria dev' essere in ben servirlo. Perchè universalmente sia stimata, ed amata, basta ch' io sia modesta. *Esaminatevi, come siate puntigliosa su questo punto: e proponete di essere umile, e rispettosa.* Tom. 3. Disc.25.

CONSIDERAZIONE LXVIII.

S'Io sono di gran nascita, non ò occasione di invanirmi. Primo. Al tribunale di Dio sarò forse più rispettata, perchè fui Contessa, o Marchesa? Secondo. Se vana per la mia nascita, in Monastero voglio grandeggiare, e stare con alterigia, ò grande occasione di temere: al tribunale di Dio mi sarà rinfacciato, che se fui la maggior Dama, fui però in Monastero la peggior Monaca. *Pensate, cosa potrete rispondere a Dio, e proponete di star umile, e modesta.* Nascita. Tom. 3. Disc.25.

CONSIDERAZIONE LXIX.

Fazioni. NOn devo unirmi in fazione con alcuna. Le Religiose fazionarie daran conto a Dio, primo, di avere in Monastero spesso rotta la carità. Secondo. Di avere nel Monastero lungamente mantenuta la discordia. Terzo. Di avere nel Monastero grandemente impedito a' Superiori il buon governo. *Pigliate orrore dall'essere fazionaria, e state in pace con tutte.* Tom. 3. Disc. 32.

CONSIDERAZIONE LXX.

Uffici. NEl mio ufficio devo proccurare, che ognuna sia ben servita: così per me, primo, non si darà occasione a mormorazioni, e conserverassi la quiete. Secondo. Non si farà ricorso a' parenti, e conserverassi la edificazione. Terzo. Non si faranno provvisioni private, e conserverassi la povertà. *Proponete di far bene il vostro ufficio con soddisfazione comune, per quanto potete.* T. 4. D. 1. num. 5. & Disc. 3.

CONSIDERAZIONE LXXI.

Clausura. QUanto comodo di salvarmi ò io in Monastero! Primo. Sono lontana

tana dalle pericolose occasioni. Secondo. Sono animata coi buoni esempj. Terzo. Sono ajutata coi buoni consigli. *Ringraziate il Signore d'esser Monaca; e proponete di prevalervi dei tanti comodi alla vostra salute.* T. 1. D. 94

CONSIDERAZIONE LXXII.

Confessore.

SE io mi fossi scelta il Confessore da me, potrei temere di aver errato: ma quando mi è dato dal mio Superiore, sono certa, che mi è dato da Dio. Se non ò certezza, che sia un'impostore, primo, devo stimarlo abile a governarmi l'anima: come nò, quando tale lo stima il mio Prelato? Secondo. Devo ubbidirlo nelle cose dell'anima: come nò, quando per sua bocca mi si manifesta il voler di Dio? Terzo. Devo schiettamente informarlo dello stato dell'anima: come nò, se voglio, che mi dia opportuno consiglio? *Fate studio di avere stima, e confidenza col vostro Confessore ordinario.* Tom. 3. Disc. 15.

CONSIDERAZIONE LXXIII.

Inferiori.

ALle minori di me io posso fare gran danno; primo, cogli esempj. Gli esempj, che dò loro, sono sem-

pre di edificazione? Secondo, coi consigli: I consiglj, che suggerisco, sono sempre di religiosità? Terzo, colle protezioni: le protezioni, ch'io tengo, sono sempre a favore della osservanza? Che gran conto dovrei dar a Dio, se qualche Monaca fosse men buona per cagion mia! *Proponete di*
T.5.D.1. *mai non pregiudicare alla osservanza di alcuna.*

CONSIDERAZIONE LXXIV.

Fatiche. Non devo lasciarmi rincrescere la fatica. Primo. S'ella è pesante, sarà però sempre più leggera, che non fù la croce di Cristo. Secondo. S'ella è grande, sarà però sempre minore della mercede, che n'avrò in Paradiso. *Animatevi a faticare, e patire*
T.5.D.4. *per amore di Gesù Cristo, e per acquistar gloria in Paradiso.*

CONSIDERAZIONE LXXV.

Riferire. Avrei genio di riportare ciò, che ò veduto, o sentito: Primo, il riportare, che hen farà? Nessuno: già non si metterà alcun rimedio: dunque devo mortificarmi, e tacere, quando non prevedo buon utile dal riportare.

re. Secondo. Il riportare, che mal farà? Molto: metterà disunione, o discrediti, o confusioni: dunque devo tacere, quando prevedo dover seguir male dal riportare. *Esaminatevi, come siate padrona della vostra lingua, e siate cauta di non riferire inconsideratamente cosa alcuna.* T.3.D.4. e D.6.

CONSIDERAZIONE LXXVI.

Quando chi mi governa mi fà qualche avviso, e mi mortifica, primo, fà il suo dovere: devo pur essere governata; dunque ò torto, s'io mi sdegno. Secondo. Fà il mio bene; mi è pur utile, ch'io sia corretta: dunque ò torto, se mi lamento. *Considerate, come gradite gli avvisi, che vi son fatti, e proponete di approffittarvene.* Correzioni. T.1.D.4.

CONSIDERAZIONE LXXVII.

SE, non essendo io Superiora, mi ingerisco nel governo, e metto sù la Badessa, o il Prelato, primo, mi rendo odiosa, e le Religiose mi cominceranno a travagliare: Secondo. Pregiudico ai Superiori, e le Religiose non li vorranno ubbidire. *Proponete di* Attendere a se. T.4.D.1. Num.11.

di attendere a voi, e di lasciar governare a chi tocca.

CONSIDERAZIONE LXXVIII.

Mali trattamenti. NEl Convento sono maltrattata, e perciò sono scontenta della vocazion religiosa. Primo. Sono io veramente sicura, che nel secolo sarei stata trattata bene? Quante mie pari, nel secolo piangono senza conforto? Secondo. Sono io sicura, che Dio ciò non disponga per mia umiliazione? Quante per questa strada sono andate al Paradiso? Se dalle creature sono maltrattata, perchè non mi butto tutta in braccio a Dio? *Fatelo di vero cuore.*

T.2.D.8.

CONSIDERAZIONE LXXIX.

Confessore. IO devo seguire, regolarmente parlando gli indirizzi del mio Confessore ordinario, quando in essi non riconosca peccato. Primo. Così opero con più quiete, poichè non eseguisco la mia volontà. Secondo. Opero con più sicurezza, poichè egli è il Consigliere ordinario dato da Dio alla mia direzione. Terzo. Opero con più merito, poichè al mio operare aggiugne pre-

pregio la umiltà, e la ubbidienza. *Fate gran capitale di essere sincera col vostro Confessore ordinario, e di ricevere il suo consiglio.* Tom. 2. Disc. 15.

CONSIDERAZIONE LXXX.

Nel mio ufficio non mi deve rincrescere la compagna. Primo. Essa non è di mio genio: dunque avrò occasione di più esercitare la carità. Secondo. Essa vuol dar dottrina: dunque avrò maggior occasione di esercitar la umiltà. Terzo. Essa non vuol faticare: dunque avrò maggior occasione d'aver io il merito della fatica. *Se intendete bene, che vantaggi sian questi per la vostr' anima, desidererete sempre una tal compagnia: pregate il Signore, acciocchè vi illumini a ben capirli.* Compagne. Tom. 3. Disc. 13.

CONSIDERAZIONE LXXXI.

Certe licenze non mi si devon concedere. Primo. Se sono pregiudiciali alla regolar disciplina, voglio io, che in mia grazia questa si perda? Secondo. Se riescono in aggravio delle altre Religiose, voglio io, che in mia grazia queste siano più aggrava- Licenze.

te?

te? Terzo. Se introducono qualche novità, e qualche abuso, voglio io, che in mia grazia venga a scadere il Monastero? Ma se tali licenze non mi si devon concedere, non devo ne pur chiederle: e se imprudentemente le chiedo, devo godere, che prudente-
T.4.D.1. Num. 6. mente mi sian negate. *Esaminatevi, se cercate esenzioni odiose, se singolarità &c., e proponete di emendarvene.*

CONSIDERAZIONE LXXXII.

Protezioni. QUanto più cerco protezione dagli uomini, primo, tanto meno confido in Dio. Secondo, tanto meno sarò protetta da Dio. Terzo.
Tom. 2. Disc. 13. Ed è certo, che tutti gli uomini nulla vagliono senza Dio. *Mettete le vostre speranze nel Signore.*

CONSIDERAZIONE LXXXIII.

Burlare. IO motteggio qualche compagna per ridere, e stare allegramente: ma primo, che diritto ò io di ridere ad altrui spese? L'altre anno diritto di essere rispettate, onde s'io parlo con disprezzo, pecco di ingiustizia. Secondo. Che cuore ò io di ridere sulle altrui tristezze? L'altra si contrista gra-

gravemente; onde se io, benchè me n'avveda, seguito a così contristarla, pecco gravemente contro la carità. Terzo. Che coscienza ò io di ridere sulle divine offese? L'altra si sdegna, si impazienta, è tentata di odiarmi; onde se io non cesso, sono cagione de' suoi peccati, e pecco di scandalo. *Esaminate, se le vostre burle siano offensive, o contristanti; e proponete di mortificarvi.* T.3.D.5.

CONSIDERAZIONE LXXXIV.

S'Io stò sull'osservare i fatti dell'altre, primo, non saprò ben discernere, e farò molti giudicj temerari. Secondo. Non saprò compatire, e formerò sentimenti indiscreti. Terzo. Non saprò poi tacere, e offenderò con mormorazioni, e disgusti. *Pensate da quanti peccati vi libera l'attendere a voi, e proponete &c.* Attendere a se. T.4.D.8. Tom. 3. Disc. 7.

CONSIDERAZIONE LXXXV.

DEvo trattare amorevolmente con tutte: primo, tanto richiede il vivere in comunità, altramente sarò intrattabile. Secondo. Tanto richiede il vivere con carità; altramen- Amorevolezza.

 te

te farò odiosa. Terzo. Tanto richiede il vivere con religiosa civiltà; altramente farò irreligiosa. *Pensate,*
Tom. 3. Disc. 10. *qual effetto facciano in voi quelle, che trattano con voi con ruvidezza, o con altura; e pensate, che lo stesso effetto farà nell' altre, se voi così trattarete con loro. Se aveste naturale diverso fate studio di vincerlo.*

CONSIDERAZIONE LXXXVI.

Stato religioso. LA vita religiosa è una professione, ed è uno stato di penitenza, primo, dunque non devo faticar meno di quel che avrei fatto nel secolo; anzi devo faticare di più. Secondo. Non devo umiliarmi meno di quel che avrei fatto nel secolo; anzi devo umiliarmi di più: altramente io non professo stato di penitenza. *Esaminatevi, come abbiate amore alla fatica, e alla umiliazione. Proponete &c.*
T. 3. D. 4.

CONSIDERAZIONE LXXXVII.

Uffici. IO sono grandemente tentata a ricusare un' ufficio, o un' impiego. Ma primo. Se le mie scuse sono comuni all' altre Suore, non meritano d'essere accettate: perchè pretendo io,

che

che in mia vece un'altra resti aggravata? Secondo. Se le mie scuse sono giudicate insufficienti, meritan d'essere ributtate: perchè pretendo io d'essere giudice in propria causa, e di essere esaudita? Terzo. Se sono irrispettosa, ancorchè fossero in se ragionevoli, merito di esser ripresa: perchè si à da tollerare, che io sia tumultuosa, e voglia dalle Superiori essere esaudita per forza? *Esaminatevi, se siete troppo facile a ritirarvi dagli uffici; o a ricorrere a raccomandazioni, o ad essere importuna, è fastidiosa; e dove trovate difetto, proponete di emendarvi.* T.5.D.5.

CONSIDERAZIONE LXXXVIII.

SE io sono giovane non devo pretendere que' privilègi, e quelle condescendenze, che si accordano alle attempate. Primo. Esse anno lungamente portato il peso, onde anno merito d'essere alleggerite: io appena comincio a portarlo. Secondo. Esse sono in età, che à bisogno di maggiore sollievo; onde è conveniente che siano sollevate; io non comincio ancora a provarlo. Terzo. Esse si sono rassodate nell'osservanza, ne si Pretensioni.

 abu-

abuseranno della libertà; onde si può usare condiscendenza: io già comincio ad abusarmene. Quarto. In ogni casa ben regolata si pretende qualche maggior suggezione ne' più giovani, che ne' più attempati; molto più ciò conviene in una casa religiosa; onde
T.3.D.1. ò torto di lamentarmene. *Considerate, che tutte sono passate per le medesime vie. Riconoscete come beneficio del Signore l'essere tenuta con qualche suggezione.*

CONSIDERAZIONE LXXXIX.

Rispetto. ANco le minori di me, primo, sono al pari di me redente col sangue di Gesù Cristo; e forse gli son elleno meno ingrate. Secondo. Anch'elleno al pari di me son Religiose, e forse son più ferventi. Terzo. Anch'elleno sono chiamate al Paradiso, e forse di me son più degne: Dunque devo rispettarle, amarle, e trattarle con degnevolezza, discrezione, e carità. *Esaminatevi, come trattate colle vostre inferiori, e proponete &c.*
T.5.D.2.

CON-

CONSIDERAZIONE XC.

S'Io fcarico fopra l'altre gli uffici addoffati a me, primo, fò cofa contraria al volere della Religione: dunque perifce l'ubbidienza. Secondo. Ricompenfo chi mi ferve, a fpefe della Religione: dunque patifce la povertà. Terzo. Refto molto oziofa in Religione: dunque metto in pericolo ancora la caftità. Mi può parere piccola cofa il mancare abitualmente anco alla fola perfezione, non che alla foftanza di tutti e tre i Religiofi miei voti? *Confiderate fe vi fate fervire fenza bifogno, da' famigli o altri; e fe ricompenfate con cibi, o altre cofe del Monaftero. Proponete &c.* Farfi fervire. T.5.D.4.

CONSIDERAZIONE XCI.

SE io pretendo titoli, onori, o comodi fopra il mio ftato, primo, come ciò fi comporta coll' umiltà? Io mi moftro molto ambiziofa. Secondo. Come ciò fi comporta cogli efempj di Crifto? Io me ne moftro molto aliena. Terzo. Come fi comporta colla religiofità? Io moftro di non conofcere, e metto in gran pericolo la mia vocazione. *Efaminatevi, fe ftiate fulle* Pretenfioni. T.5.D.3.

le pretensioni &c., e proponete d'emendarvi.

CONSIDERAZIONE XCII.

Discordie. Le discordie in Monastero, primo, spesso cominciano per bagatelle. E' possibile, che per piccola cosa io voglia perder la pace? Secondo. Seguitano per impegno. E' possibile, ch'io mi ostini a mantenere le scontetezze? Terzo. Finiscono in peccati. E' possibile, che con tanto rammarico io voglia espormi a pericolo dell'Inferno? *Esaminatevi, e proponete.*

T.4.D.3.

CONSIDERAZIONE XCIII.

Tempo. Ogni giorno, che passa, è per me, primo, un giorno meno per vivere: dunque tanto più devo prepararmi alla morte. Secondo. E' un giorno meno per patire: dunque tanto più devo essere costante nella sofferenza. Terzo. E' un giorno meno per meritare: dunque tanto più devo esser sollecita di far qualche cosa pel Paradiso. *Proponete, e procurate di eseguire.*

T.3.D.1.

CON-

CONSIDERAZIONE XCIV.

SE non mi santifico, non ò scusa. Primo. Posso vivere santamente: Dio mi dà il comodo; onde non avrò scusa, che mi sia mancato l'ajuto. Secondo. Devo vivere santamente: questo esiggono le mie regole; onde non avrò scusa, di non averne avuta obbligazione. Terzo. Altre nel mio Monastero vivono santamente; non ò bisogno di cercarle fuor di esso; onde non avrò scusa di non averne veduto esempio: Dunque perchè non son Santa? Tutto è mia colpa. *Considerate cosa vi tenga indietro, e proponete di romper subito gli impedimenti.* Santità. T. 3. D. 18

CONSIDERAZIONE XCV.

SOno aliena, primo, da una compagna, che à talento, ed è applaudita: in verità non sarà suo demerito, ma mia invidia. Secondo. Sono aliena da una compagna, che non vuol sottometterfi, ed è dominante; Forse non sarà suo difetto, ma mia ambizione. Terzo. Sono aliena da una compagna, che mostra di non stimarmi, e mi disprezza: forse non sarà sua colpa, ma mio puntiglio, o mio sospet- Avversioni.

 to.

T.3.D.2. to. *Proponete di aver buon cuore verso tutte.*

CONSIDERAZIONE XCVI.

Negative. PRimo. Se mi tocca qualche negativa, devo sopportarla con pace: quì si mostra l'umiltà. Secondo. Se devo dare una negativa, devo darla con gran discrezione: Quì si mostra la carità. Terzo. Se posso risparmiare a me, o alla mia Superiore una negativa, devo risparmiarla: quì si mostra la cordialità. *Come siete voi facile nel dare le negative; o permalosa nel riceverle? Esaminatevi, e correggetevi.*

T.4.D.1. num. 6.

CONSIDERAZIONE XCVII.

Grate. LA grata mi dev'essere di timore. Primo, devo temer le lodi: commetterò peccati di vanità. Secondo, devo temere i racconti: commetterò peccati di mormorazione. Terzo, devo temere gli sguardi; commetterò peccati di desiderj, e pensieri. *Proponete di star alla grata manco, che sia possibile.*

T.1.D.1. & T.3. D.sc.28.

CON-

CONSIDERAZIONE XCVIII.

Quanto è cosa felice il servir Dio! Primo. In tutto il mondo non v' à padrone più degno. Secondo. In tutto il modo non v' à padrone più grato. Ei più d' ogn' altro merita di esser servito: ei più d' ogn' altro ricompensa la servitù. Dunque? *Proponete di servirlo con tutto il cuore.* Servire a Dio. T. 1. D. 9.

CONSIDERAZIONE XCIX.

Sono desolata: Primo, pare, che Dio sia meco sdegnato: non ne à forse ragione? Come lo tratto? Secondo. Pare, che sia da me lontano: non l' ò forse presente? Perchè nol cerco? Terzo. Pare, ch' ei non m' ascolti: Non è dunque prooto a darmi orecchio? Perchè non l' imploro? *Esaminatevi, come trattate, cercbiate, e invocbiate il Signore, e proponete.* Desolazioni. T. 1. D. 4.

CONSIDERAZIONE C.

In tutto devo cercar Dio. Primo. Se non cerco Dio, sarò sempre scontenta: il Monastero non mi può dar altro beoe. Secondo. Se cerco Cercar Dio.

 Dio,

Dio, sarò contentissima: nel Monastero ò molto comodo di trovar un tal bene. Terzo. Ed se ò Dio, non ò che bramare, avendo in lui tra tutti i beni il massimo, e sommo bene. *Proponete di cercar il Signore in tutte le cose.*

T.3.D.1.

CONSIDERAZIONE CI.

Sparlare.

SE io, parlando co' secolari, metto in discredito il mio Convento, primo, in ordine a molte Religiose dico il falso, e son calunniosa. Secondo, in ordine ad altre almeno scuopro il male occulto, e sono mormoratrice. Terzo. In ordine a tutte sono obbligata a restituire l'onore, sotto pena di perire eternamente dannata.

T.1.D.4. *Esaminatevi, come siate facile nel dire a' secolari i disordini del Convento; e proponete emendazione.*

CONSIDERAZIONE CII.

Vocazione.

NOn devo desiderare ciò, che ò lasciato, ne lasciarmi rincrescere ciò, che patisco. Primo. Quanto piccolo è il bene, che ò abbandonato nel mondo? Quanto grande quel bene, che mi si promette nel Paradiso?

so? Secondo. Quanto è piccolo il male, che devo soffrire nel Chiostro; quanto grande quel male, che avrei da soffrir nell'Inferno! *Ringraziate il Signore di essere Religiosa; e pregatelo a gradire i vostri piccoli patimenti in isconto de' vostri peccati.* T.1.D.9.

CONSIDERAZIONE CIII.

IO sono Monaca: con esser tale, primo, mi professo sposa di un Dio: dunque devo distaccare il mio affetto da ogni uomo. Secondo. Mi professo sposa di un Dio crocifisso: dunque devo distaccare il mio affetto da ogni delizia. Terzo. Mi professo sposa di un Dio geloso: dunque devo distaccare il mio affetto da ogni creatura. *Proponete di farlo.* Professione. T.1.D.9.

CONSIDERAZIONE CIV.

SE ò qualche sopraintendenza, primo, devo attendere, altramente non fò il mio ufficio: Secondo, devo dirigere, altramente non fò bene il mio ufficio: Terzo, devo ajutare, altramente sono troppo delicata nel mio ufficio: Quarto, devo scomodarmi, altramente avrò poco, o nessun Surintendenze.

T.4.D.1. merito nel mio ufficio. *Esaminatevi, se così facciate, e proponete di farlo.*
Num. 19.

CONSIDERAZIONE CV.

Rispetto. SE io tratto con istrapazzo le minori di me, primo, sono cagione, che si avvezzino a operar servilmente; onde poi perdano molti meriti: Secondo. Sono cagione, che si sdegnino, e operino impazientemente, onde poi commettano molti peccati. Terzo. Sono cagione, che perdano l'amore al Chiostro, e vivano inquietamente; onde poi bramino il secolo, o non siano punto migliori de' secolari. Se fò lor tanto male, posso adularmi avanti a Dio di avere una stilla di carità? *Esaminatevi, come trattiate colle vostre inferiori, e proponete di trattare con carità, e amorevolezza.*
T.5.D.2.

CONSIDERAZIONE CVI.

Penitenze. QUando la Superiore mi mortifica, o mi dà qualche penitenza nel pubblico, primo, o ciò fa per pruova del mio spirito; e devo riceverla con allegrezza. Secondo. o ciò fa, perchè mi emendi di qualche difetto, e devo riceverla con umiltà. Ter-

Terzo, o lo fà per dare questa soddisfazione alla Comunità, e devo riceverla almen coo pazienza. *Esaminatevi, se in tali occasioni vi inquietate &c. Proponete di star quieta, ed emendarvi.* Tom. 5. Disc.10.

CONSIDERAZIONE CVII.

Mi lusingo di operare con buona intenzione: Primo. Dirizzo a Dio la intenziooe, ma voglio fare tutto a mio modo: può forse Dio gradire, ch' io per suo amor sia testarda? Secondo. Dirizzo a Dio la intenzione; ma in verità strapazzo molto il mio ufficio: può forse Dio gradire, ch' io per suo amore sia negligente? Terzo. Dirizzo a Dio la iotenzione, ma non mi voglio scomodare, e addosso ad altre ogni peso: può forse Dio gradire, che io per suo amore sia delicata? *Persuadetevi, che la vostra intenzione deve essere congiunta con una buona esecuzione: proponete di così fare.* Intenzione. Tom. 5. Disc.11.

CON-

CONSIDERAZIONE CVIII.

Metter sù. Io metto sù qualche compagna contro le Superiori, o contro l'osservanza: Ma primo. Se il Demonio fosse nel mio abito, non farebb' egli così? Dunque io fò il suo ufficio, e lo servo troppo bene. Secondo. E la compagna messa sù, quanti peccati commetterà, che non commetterebbe? dunque io le sono di scandalo, e la consiglio troppo male. Terzo. In tanto io sarò rea, e da Dio sarò trat-
Tr. D. 4. tata molto aspramente. *Se mai aveste messa sù alcuna contro alla ubbidienza, o alla carità &c. proponete di compensar questo male, consigliando tu avvenire alla ubbidienza, alla carità &c., e dandone in voi l'esempio.*

CONSIDERAZIONE CIX.

Allegrezza. Una certa alacrità di spirito giova a servir Dio; ma primo. L'allegrezza, che fà prò, non si trova nel vivere con tiepidezza, o in peccato: in fatti quando sono tiepida, o rea, nel mio cuore non mi trovo io scontenta? Secondo. L'allegrezza, che fà prò si trova nel servir Dio con fervore: in fatti quando io sono più fer-

fervida, nel mio cuore non mi trovo più allegra? Terzo. L'allegrezza si sottrae qualche volta nelle aridità spirituali, ma ritorna, se si serve Dio con costanza: in fatti passata qualche aridità, non mi trovo io nel mio cuore consolatissima? *Proponete di non curarvi di certe allegrezze o colpevoli, o pericolose, o inutili; ma di cercare i gaudii del Signore.* T.2.D.9

CONSIDERAZIONE CX.

La sincerità è lode di una Religiosa: ma primo, il dire alla cieca quanto ò nel cuore, o dirlo a chi non dovrei, o quando non dovrei, o per quel fine, per cui non dovrei, è un' essere arrogante, o mormoratrice, o imprudente &c. Come tengo io a freno la mia lingua? Secondo. Il tacere quel che ò nel cuore, quando, e con chi dovrei palesarlo, è un' essere cupa, insincera &c. Come son io troppo ritenuta nella mia lingua? *Proponete di vincere la voglia di dire, quando dovete tacere, e la voglia di tacere, quando dovete dire.* Sincerità. Tom. 2. Disc. 10.

CON-

CONSIDERAZIONE CXI.

Amicizie. Dove mi porta il genio, chiamo innocente la mia amicizia; ma per non m'ingannare, fò tte interrogazioni al mio cuore, e voglio, che mi risponda con ischietezza: Primo. Tale amicizia fomenta difetti? Secondo. Tale amicizia mi espone a pericolo di difetti? Terzo. Tale amicizia si vieta da Superiori? Se sì, non posso adularmi, che sia innocente. *Proponete di non volere alcuna amicizia, che vi sciolga, o sminuisca l'amicizia col Crocifisso.*

Tom. 2. Disc. 12.

CONSIDERAZIONE CXII.

Pace. La pace è il maggior bene umano, che si possa godere in Convento: Primo. Disturbo io mai la pace dell' altre, colle parole, col tratto, colle irriflessioni? Secondo. Disturbo io questa pace in me stessa co' sospetti, colla permalosità, colle apprensioni? Terzo. Son io sollecita per risarcir questa pace colla officiosità, colle scuse, colle religiose umiliazioni? *Persuadetevi, che se volete mantenere la pace, bisogna, che in molte occasioni vi mortifichiate: proponete di farlo per piacere*

Tom. 2. Disc. 14.

cere a quel Dio, che tanto la raccomanda.

CONSIDERAZIONE CXIII.

IO non ò bisogno di cercare una Santità forestiera. Per esser Santa, primo, basta, che eseguisca bene i miei voti, e le cose propie del Monistero: son' io sollecita per ben eseguirle? Secondo. Ma bisogna, che le eseguisca per piacere a Dio: opero io con questa purità di intenzione? *Esaminatevi; e proponete.* Intenzione. Tom. 2. Disc. 14.

CONSIDERAZIONE CXIV.

BIsogna, che mi avvezzi a frequenti orazioni giaculatorie, Primo, Sempre ò bisogno di Dio; dunque bisogna, che almeno spesso l'invochi. Secondo. In ogni luogo è presente Dio; dunque nessun luogo mi può impedir l'invocarlo. Terzo. Dio vede le mie occupazioni; dunque gli sarò cara, se invocandolo con frequenza, l'invocherò con fervore, ancorche l'invochi con brevità. *Proponete di farlo.* Giaculatorie. Tom. 2. Disc. 14.

CONSIDERAZIONE CXV.

Tentazioni. ANco nel Monastero non mancano tentazioni. Primo. Sono tentata, e sono debole: dunque devo esser cauta, e tenermi lontana dai pericoli. Secondo. Sono tentata, e son debole: dunque devo star umile, e ricorrere a Dio colle orazioni. Terzo. Sono tentata, e son debole: dunque
T.2.D.4. non devo disprezzar le compagne, e devo compatirle ne' loro falli. *Proponete di così fare.*

CONSIDERAZIONE CXVI.

Timore. DEvo attendere alla mia salute, e non mettere la mia fiducia nella veste religiosa. Primo. Benchè Monaca, posso essere dannata all' Inferno: dunque devo avere orror del peccato. Secondo. Benchè Monaca, forse merito di esser dannata all' Inferno: dunque devo far penitenza del peccato. Terzo. E se sono abitualmente cattiva Monaca, è assai probabile, che poi sia condannata all' Inferno: dunque devo essere diligentis-
T.3.D.1. sima nel correggere ogn' abito peccaminoso. *Chiedetene grazia a Dio, e risolvetevi di farlo.*

CON-

CONSIDERAZIONE CXVII.

Ogni giorno posso dire con verità, primo. Oggi sono più obbligata a Dio, che non ero jeri: quanti benefici di più mi à fatti? dunque sono più obbligata ad amarlo. Secondo. Domani non potrò risuscitare il giorno d'oggi: Come si possono riavere i momenti, che son passati? Dunque devo essere attenta per non perderlo. Terzo. Oggi posso supplire, e ricompensare il bene, che non feci jeri, ma non sono sicura di aver domani, per poter supplire al bene, che non fò oggi: i giorni sono forse nelle mie mani? Dunque devo far oggi quel bene, che posso, e non diferirlo. *Tanto proponete, e tanto eseguite.* Tempo. T.2.D.9.

CONSIDERAZIONE CXVIII.

S'io mi trovassi coll'anima piena di peccati, e di sacrilegi, pur non dovrei disperare: la divina misericordia è maggiore della mia malizia; e Dio è pronto ad usarmi misericordia perfin ch'io vivo; ma primo, anco dopo le mie cadute bisogna, ch'io non diffidi di lui. Secondo. E dopo le mie cadute bisogna, ch'io non lasci di ri- Speranza.

correre a lui. Terzo. E per non ricadere, e per risorgere dalle ricadute, bisogna, che mi scuota, e non lasci di cooperare a lui. *Pensate, se il Demonio vi tenta di disperazione. Riflettete, che non avrete commesso alcun peccato sì grave, e pernicioso, come sarebbe il disperarvi. Considerate la divina misericordia, e buttatevi con un sincero pentimento nelle piaghe del Crocifisso: E se per vostra fragilità tornaste a ricadere, tornate tra le sue braccia, ma sempre guardatevi, come dal pessimo peccato, dalla disperazione. E' male il presumere, ma il disperare è ancor peggio.*

T.3.D.1.

CONSIDERAZIONE CXIX.

Amicizie.

S'Io stringo confidenza, e più me la intendo colle meno osservanti, cosa mi seguirà? Primo. Mi inviteranno alle Innosservanze; ed io sarò troppo debole, per resistere a' loro inviti. Secondo. Mi motteggeranno nelle mie divozioni; ed io sarò troppo rispettosa, per disprezzare i lor motteggi. Terzo. Mi torran giù di strada, ed io sarò troppo impegnata, per ritirarmi dai lor sentieri. *Esaminatevi, se diate sovverchia confiden-*

T.3.D.1.

za

za ad alcuna; e proponete di trattare colle vostre confidenti in maniera, che mai non abbian animo di farvi trasgredire una regola.

CONSIDERAZIONE CXX.

Se io insulto ad alcuna mancante di abilità, dovrò dar conto a Dio, primo, di averla contristata, mentre la dovevo consolare: Secondo, di averla avvilita, mentre la dovevo animare; Terzo, di averla scandalizata, mentre la dovevo edificare. *Proponete di portar rispetto a tutte.* Busic. T.3.D.5.

CONSIDERAZIONE CXXI.

S'Io sono negligente, e trascurata ne' miei impieghi, primo, resto oziosa, e corro tutti i pericoli della oziosità: Secondo. Sono gravosa, e dò occasione ai lamenti, e mormorazioni della Comunità: Terzo. Sono dannosa; e pregiudico o agli averi, o al buon credito della mia Religione. Conseguenze sì gravi mi devono far tremare, e capire, quanto danno faccia con tale ommissione al mio spirito. *Proponete di fare il vostro ufficio con* Uffici. Tom. 5. Disc.13.

con diligenza, e pensate come possiate farlo meglio, e togliere ogni occasion di lamento.

CONSIDERAZIONE CXXII.

Cicaleggi. Sono assai facile ai cicaleggi: ma oh Dio! Primo. S'io sono Religiosa, che parli molto, non vorrò poi ufficio di molta occupazione; e se avrò ufficio di occupazione, lo farò malamente. Secondo. Se sono Religiosa che parli molto, perderò molto tempo, e spesso mi ridurrò alla sera senza aver fatto niente di buono. Terzo. Se sono Religiosa, che parli molto, parlerò spesso con mormorazioni, spesso con offesa dell'altre, spesso con imprudenza, e non arriverò in capo al giorno, senza essere divenuta rea di più d'un peccato. *Esaminatevi, come parlate, di che parlate, con che conseguenze parlate, con chi parlate &c., e proponete di emendarvi.* T.5.D.7.

CONSIDERAZIONE CXXIII.

O' Notati difetti in una Religiosa; Riferire
devo io riferirli? Chiedo a me stessa: Primo. Se gli avessi osservati in una Religiosa, alla quale non avessi qualche aversione, li riferirei? Nò: dunque non li riferisco per zelo, ma per livore. Secondo. Se gli avessi veduti in una Religiosa, che non mi avesse dato alcun disgusto, li riferirei? Nò: dunque non li riferisco per zelo, ma per vendetta. Terzo. Se gli avessi veduti in una, a me carissima, li riferirei? Nò: dunque non li riferisco per zelo, ma per mancanza di amore. Quarto. Se altra gli avesse veduti in me, avrei caro, che fossero riferiti? Nò: dunque è probabile, che il riferirli non sia zelo, ma mancanza di carità. *Siate cautissima nel* T.3.D.6.
riferire, quando non conosciate o una chiara necessità, o una palese utilità; e persuadetevi essere assai più facile il peccare riportando, che tacendo.

CONSIDERAZIONE CXXIV.

Apprensioni. Apprendo di essere mal veduta, e disprezzata, ma primo, forse ciò non è vero, e intanto io sono scontenta senza averne occasione. Secondo. Forse è vero, ma io ne dò motivo col mio modo di vivere, e di trattare; e intanto lo sono scontenta senza ricavarne profitto. Terzo. Forse in parte è vero, e in parte è falso, ma io tutto accresco colla mia apprensione; e intanto io sono scontenta più del dovere. T.A.D.S. *Pensate, se siate sospettosa, se di tratto duro &c., e risolvete di emendarvi.*

CONSIDERAZIONE CXXV.

Arroganza. Non devo essere arrogante, nè disprezzar alcuna. Primo. Le mie prerogative non sono tanto grandi, quanto io mi adulo: la mia vanità le ingrandisce: dunque non ò occasione di insuperbirmi. Secondo. Anco l'altre anno le loro prerogative, e son maggiori, ch'io non rifletto: la sola mia superbia non le osserva: dunque non ò occasione di disprezzarle. Terzo. E se nelle mie prerogative io su-

superassi tutte l'altre, sono un puro dono di Dio: la sola mia ingratitudine nol riconosce: dunque non è occasion di gloriarmi. *Persuadetevi, che il disprezzare l'altre non è frutto di gran talento, ma di poco spirito. Proponete di rispettar tutte.* T.3.D.5.

CONSIDERAZIONE CXXVI.

Alcune mi vogliono metter sù contro alle Superiori, o alle Compagne, o alla osservanza: ma primo. Esse non sono le migliori; dunque non devo apprezzare i lor consigli. Secondo. I loro pareri sono contrarj alla perfezion religiosa, dunque non mi devo imbevere de' lor sentimenti. Terzo. I loro voleri sono contrarj al volere di Dio: dunque non devo abbandonare i miei propositi. *Proponete di ributtar con franchezza chiunque vi voglia metter sù contro la religiosità.* Cattivi consigli. Tom. 5. Disc. 15.

CONSIDERAZIONE CXXVII.

Quando ò dato disgusto ad alcuna, devo darle soddisfazione. Umiliazi.

Primo. Lo vuol la ragione: Non ò io rotta la carità? Dunque devo io risarcirla. Secondo. Lo vuole la edificazione: non le ò io dato scandalo? dunque devo darle buon esempio. Terzo. Lo vuole Iddio: non comanda egli, che si lasci il dono sull' Altare, e si vada prima a dare una giusta soddisfazione a chi sù offeso? Dunque io devo farlo almeno prima di accostarmi alla Comunione. *Esaminatevi come siate facile, o difficile nel fare,*
T.1.D.4. *o accettare tali scuse: Se siate solita a farle, o accettarle, presto, o pur tardi; se spontaneamente, o importunata; se con buon garbo, o pure con malagrazia; se di cuore, o solo apparentemente. Proponete di emendarvi; e ricordatevi, che nel Pater noster voi pregate Dio, che si riconcilj con voi, come voi vi riconciliate coll' altre. Guardate bene quel che fate, e quel che chiedete.*

CONSIDERAZIONE CXXVIII.

Curiosità. NOn devo voler sapere ciò, che alcuna abbia fatto, o detto contro me. Primo. Le cose, che mi si riportano, talora sono false; onde non

non vengo a sapere la verità. Secondo. Spesse volte sono alterate; onde non vengo a sapere la verità nel suo lume. Terzo. Sempre mi portano turbazione, onde perdo la pace. *Riflettete, come voi, anco senza mal animo, parlate talora dell' altre; ed è bene, ch' esse nol sappiano, e se n' avrebbero a male senza occasione, o più del dovere. Pensate accadere lo stesso anco a voi. Proponete di non dar orecchio a chiacchiere.* T. 3. D. 4.

CONSIDERAZIONE CXXIX.

Non bisogna, ch'io mi aduli di essere zelante, quando son difettosa. Primo. Lo star sull'osservare gli altrui difetti, non avendone ufficio, è curiosità; non è zelo. Secondo. L' accusare gli altrui difetti, come certi, se non ne ò sicurezza, è bugia dannosa; non è zelo. Terzo. L' accusare presso chi non può recare rimedio, è mormorazione; non è zelo. Quarto. L' accusare, potendo rimediare con maggiore soavità, è poca carità; non è zelo. Quinto. L' accusare quelle, alle quali ò avversione, è rabbia; non è zelo. Sesto. Ac- Zelo falso.

cusare gli altrui difetti, e non procurare di emendarmi de' miei, è cecità; non è zelo. Settimo. Voler più tosto punite, che emendate le difettose, è fierezza; non è zelo. Ottavo. Tener di mira alcuna, ancor dopo che la Superiore è informata, è odio, non è zelo. Nono. Accusare, per tenermi buone le Superiori, e aver credito di zelante, è vanità; non è zelo. Decimo. Ridurre a disperazione una Religiosa, col torla di mira, e perseguitarla, è crudeltà; non è zelo. *Non vi lusingate. Esaminatevi, ed emendatevi.*

T.3.D.6.

CONSIDERAZIONE CXXX.

Negozi secolari.

S'Io mi ingerisco nelle facende de' secolari, primo, quanto perdo di tempo! N'ò io sì poco bisogno? Secondo. Quanto dissipo il mio spirito! Ne tengo io sì poco conto? Terzo. Quanto lascio da parte l'osservanza! N'avrò io sì poco rimorso? *Esaminate quanto vi costino tali ingerenze, per poi farvi ingrati: Proponete di attendere a voi.*

T.3.D.8.

CONSIDERAZIONE CXXXI.

Sono facile a lamentarmi: E' forse, ch' io n' abbia ragione? Così mi pare, e non è vero. Primo. Mi lamento, perchè sono troppo delicata, e vorrei tutto a mio modo. Secondo. Perchè sono troppo impaziente, e non sò soffrire cosa contraria al mio genio. Terzo. Perchè non sono spirituale, e non mortifico in me stessa alcuna passione. Quarto. Perchè son dissipata, e non fiso un pò di pensiero nel Crocifisso. Quinto. Perchè sono smemorata, e non mi ricordo, che dovrei essere nell' Inferno. *Proponete di non lamentarvi; ma soffrire ogni cosa per imitar Gesù Cristo, e scontare i vostri peccati.*

Lamenti.

Tom. 3. Disc. 11. Tom. 5. Disc. 18.

CONSIDERAZIONE CXXXII.

Bisogna, ch' io mi ricordi, che in Convento non sono sola. Primo. Dunque mi devo più volte contentare di essere servita men bene, acciocchè siano servite ancor l'altre. Secondo. Mi devo contentare di non prevalermi indiscretamente delle cose comuni, acciocchè possano preva-

Riflesso all' altre.

lersene ancora l'altre. Terzo. Devo rinunciare a certe mie vogliette, e a certi miei comodi, per non riuscire gravosa all'altre. Quarto. Non devo volere certi privileggi, e certe esenzioni, acciocchè non mi rendano odio-

Tom. 3. Dist. 12. sa all'altre. *Pensate, che se non avrete riflesso all'altre, sarete universalmente mal veduta; e si romperà la pace, e la Carità.*

CONSIDERAZIONE CXXXIII.

Scrupoli. SOno scrupolosa: primo, mentre m'inquieto con vani scrupoli, commetto io veri peccati? Secondo. Son io ubbidiente a Confessori? Terzo. Stò io attenta a' lor documenti?

Tom. 3. Dist. 16. *Proponete di rimettervi al giudicio de' Confessori; e non essere di testa dura.*

CONSIDERAZIONE CXXXIV.

Ipocrisia. SE io voglio fingere Santità, primo, mi impegno senza alcun merito in una vita assai dura. Secondo. M'espongo ad essere scoperta con una confusione intollerabile. Terzo. Mi impegno con grande incomodo in

una

una colpa assai grave. Quarto. E cogli incomodi di Santa mi espongo a gran rischio d' essere eternamente dannata. *Proponete di battere la strada reale, senza vistosità, e stravaganze.* Tom. 3. Disc. 17.

CONSIDERAZIONE CXXXV.

Non devo essere permalosa. Primo. Se alcuna contradice a' miei sentimenti, forse à ragione: perchè ò da credere d' esser io più giudiciosa? Secondo. Se contro me ricorre ai Superiori, fà cosa giusta: perchè ò io da pretendere di non stare suggetta? Terzo. Se dice male di me, forse dice la verità: perchè devo presumere d' esser io infallibile? Quarto. Se si oppone al mio innalzamento, fà ciò, ch' io merito: perchè devo persuadermi d' esser io la più degna? *Proponete di amare anco le aliene da voi; e di rendere ben per male.* Permalosità. T. 4. D. 1. Num. 4.

CONSIDERAZIONE CXXXVI.

La amorevolezza, primo, deve essere nel cuore: Come amo ve- Amorevolezza.

ramente tutte? Secondo. Nel volto: come mostro veramente buon volto a tutte? Terzo. Nella lingua: come parlo bene di tutte? Quarto. Nell' opere: come ajuto, e servo cordialmente tutte? *Fate questo, e fatelo per piacere a Dio, e la vostra sarà amorevolezza di carità.*

Tom. 3. Dis.10.

CONSIDERAZIONE CXXXVII.

Intézione.

FO' i miei uffizj, e tutte le azioni esteriori con pontualità, ed esattezza; ma primo, così fo tutto, perchè così fan l'altre, e sono avvezza così: Quest'è un'operare da donna ben creata, ma un'operar senza merito. Secondo. Fò tutto bene, perchè desidero di essere stimata, e lodata: Quest'è un'operare da donna vana, ed è operare con imperfezione, e demerito. Terzo. Bisogna, che operi tutto bene con qualche fine santo, e ordinato a Dio; e in tal modo accumulerò molti meriti pel Paradiso. *Proponete &c.*

Tom. 5. Dis.11.

CON-

CONSIDERAZIONE CXXXVIII.

IO ubbidisco, quando la Superiora comanda; ma mi tengo in una cert' aria, per cui essa abbia suggezione di comandarmi. Dunque primo, non ò ne la virtù, ne il merito della ubbidienza. Secondo. O' il carattere di una falsa Religiosa, pienissima di imperfezione, e di superbia. *Proponete di regolarvi in maniera, che la Superiore abbia tutta la confidenza di comandarvi, e sia sicurissima della vostra prontezza nell' ubbidire.* Ubbidienza. *Tom. 5. Dis. 23.*

CONSIDERAZIONE CXXXIX.

I Peccati contrarj al voto della Castità. Primo. Sono i più facili a commetterſi: dunque biſogna, ch' io ſia ben cauta. Secondo. E ſe ſi commettono, ſono i più faſtidioſi a confeſſarſi, dunque s' io ſono rea biſogna, che faccia una violenza coraggioſa a me ſteſſa, e ſia ben ſincera. Terzo. E ſe ſi commettono con qualche frequenza, paſſando in abito, ſono i più difficili da emendarſi. Dunque biſogna, che quì impieghi e penitenze, e ora- Castità. *Tom. 2. Dis. 12.*

 zio-

zioni, e sia sollecita. *Esaminatevi, e proponete.*

CONSIDERAZIONE CXL.

Povertà. SOno povera più di quel, che esiggono le leggi, e consuetudini del Monastero, e mi trovo priva di ogni comodo; ma ò molto, di che consolarmi. Primo. Quanto sono più povera, più sono simile a quel Dio, che per mio amor si fè povero. Secondo. E se soffro con rassegnazione la mia povertà, tanto sono più vicina al Paradiso promesso a poveri veramente di spirito. Terzo. E se sò prevalermi della mia povertà, ricevo occasione di esercitare molte virtù, più facili a chi è mancante di tutto. *Considerate Cristo, primo, sulla sua croce in atto di gradirvi; secondo, in Cielo in atto di ricompensarvi: Ringraziatelo, che così vi dia occasione di stare umile, e mortificata.*

Tom. 3. Disc. 23.

CONSIDERAZIONE CXLI.

Occhj. PRimo. Dagli occhj si introducono i pensieri. Secondo. Dai pensieri

fieri si introducono gli affetti. Terzo. Dai pensieri, e dagli affetti i peccati. *Come custodisco gli occhi? Che libri leggo? Che pitture tengo? In che oggetti mi fisso?* T.2.D.1.

CONSIDERAZIONE CXLII.

L'Impegnarsi contro le disposizioni di chi governa, primo, divide in fazioni, e toglie la pace. Secondo, produce scandali, e toglie la edificazione. Terzo. Convien poi sottomettersi, ma si perdono i meriti, e restan rancori. *Come sono io facile a resistere, e a prendere tali impegni?* Impegni. Tom. 3. Dis.19.

CONSIDERAZIONE CXLIII.

IL lavoro alle Religiose è come lo studio ai Religiosi. Primo. Non si faccia con pregiudicio della sanità; altramente non si dura. Secondo. Non si faccia per vanità, o altra passione; altramente non si merita. Terzo. Si faccia per ubbidienza, per occuparsi, per piacere a Dio, e giova al Paradiso; altramente gettasi la fatica. *Perchè lavoro? Per chi lavoro? Come lavoro?* Lavoro. T.4.D.8.

voro a suo tempo? Tolgo il tempo alle cose spirituali per lavorare?

CONSIDERAZIONE CXLIV.

Sanità. LA sanità tanto è desiderabile a una Religiosa, quanto giova a portare i pesi del Monastero, e servir Dio. Primo. Con pochissima sanità si fà molto, se si opera veramente colle massime dello spirito. Secondo. Con tutta la sanità non si fà nulla, se si secondano le inclinazioni dell' amor propio. Terzo. Meglio è finir di logorare la sanità, e far qualche cosa pel Paradiso; che non far nulla pel Paradiso per non logorare la sanità.

Tom. 4. Disc. 10. *A colore di sanità, come cerco esenzioni? Come rifiuto que' pesi, sotto a' quali patiscono tutte? Mi abuso dell' essere infermiccia, per essere delicata?*

CONSIDERAZIONE CXLV.

Edificazione. BIsogna esser divota, e dare edificazione. Primo. La sostanza della divozione senza la apparenza, basterebbe, s'io fossi veduta solamente da Dio. Secondo. La apparenza della

la divozione senza la sostanza basterebbe, se fossi veduta solo dagli uomini. Devo avere la divozione nel volto, perchè mi vedono gli uomini. Devo averla nel cuore, perchè mi vede Dio. *Esaminate, che spirito sia il vostro, se sodo, o di sola apparenza.* T. 4. D. 4.

CONSIDERAZIONE CXLVI.

Divozioni di vistosa singolarità, primo. Sono suggettissime a illusioni: molte si ingannano. Secondo. Sono suggettissime a ipocrisia: molte ingannano. *Per me devo tenere la strada regia della Religiosa osservanza; ma bene: così ne ingannerò, ne sarò ingannata.* Apparenze. T 4. D. 4.

CONSIDERAZIONE CXLVII.

Devo gustare della Clausura: primo, essa mi toglie molti divertimenti; ma mi libera da molti pericoli. Secondo. Mi fa suggetta ad alcuni disgusti; ma mi dà occasione di molti meriti. *Non vi contentate di tenere in Clausura solo il corpo: procurate di tenervi anco il pensiero, e l'affetto.* Clausura. Tom. 2. Dis. 14.

CON-

CONSIDERAZIONE CXLVIII.

Conseguenze. Con una parola devo animare me stessa: questa è il dire in tutte le cose a me medesima *E poi?* Primo. Ricchezze, delizie, onori.... E poi? e poi morte. Secondo. Peccati, e poi? E poi rimorsi. Terzo. Impegni, e patimenti per gli uomini: e poi? E poi ingratitudini. Quarto. Divozione, T.1.D.5. sofferenza, costanza nel servir il Signore; e poi? Paradiso. *Qual volete di cotesti e poi?*

CONSIDERAZIONE CXLIX.

Amor de' Congiunti. Non devo attristarmi per tenerezza verso i Parenti. Primo. In vece del Padre, ò Padre Iddio. Secondo. In vece della Madre, ò Madre Maria. Terzo. In vece di Sposo, ò Sposo Gesù. Quarto. In vece di fratelli, e sorelle, ò fratelli, e sorelle i Santi, e le Sante di mia Religione. Mi può rincrescer tal cambio? *Superate con* ... *pensieri la tenerezza naturale a' Parenti.* T.1.D.9.

CON-

DEvo amar Dio sopra ogni cosa. Primo. Qualunque bene, che abbia avuto, o che m'abbia, mi è venuto da Dio: dunque sono obbligata ad amarlo per gratitudine. Secondo. Ogni bene, che possa sperare, o desiderare, mi à da venire da Dio: dunque se ben fossi la più ingrata donna del mondo, dovrei pur amarlo per interesse. Terzo. E quando Dio mai non mi avesse fatto, e non mi volesse far alcun bene, egli in se medesimo è un'infinito bene, che infinitamente merita di essere amato: dunque devo amarlo anco senza interesse con ardentissima Carità. *Chiedete a Dio questa grazia di amarlo sopra ogni cosa in vita, in morte, e dopo la morte; nel tempo, e per tutta l'eternità. Non potete chiedere grazia a voi più preziosa, e a lui più cara. Mio Dio, che vi ami sempre, e sempre vi ami con tutto il cuore, perchè voi sommo bene, meritate di essere amato con sommo amore.* Amor di Dio.

IL FINE.

INDICE

Delle presenti Considerazioni.

Considerazioni ordinate a distaccare il cuore dal mondo. 1. 5. 9.
Ordinate a resistere alle tentazioni. 2. 6. 115. 126.
Ordinate alla custodia spirituale di se medesima. 3. 58. 65. 93. 94. 116. 117. 141.
Ordinate alla allegrezza spirituale. 4. 18. 40. 99. 109. 118.
Ordinate alla buona Confessione. 7. 16. 23. 30. 37. 44. 51. 72. 133.
Ordinate a stabilire nella Vocazione Religiosa. 8. 15. 22. 25. 29. 36. 43. 50. 57. 64. 71. 102. 147.
Ordinate alla ubbidienza. 10. 55. 79. 81. 96. 106. 108. 138. 142.
Ordinate alla Povertà. 28. 32. 62. 140.
Ordinate alla Castità. 26. 31. 97. 111. 119. 139.
Ordinate alla Carità. 13. 14. 20. 33. 35. 41. 45. 47. 59. 69. 73. 85. 92. 95. 135. 136.

Ordi-

Ordinate a rispettar l'altre. 11. 17. 83. 89. 105. 120. 132.
Ordinate a fuggire la vanità. 12. 24. 60. 68. 91. 134. 146.
Ordinate alla indifferenza negli uffi-cj. 19. 27. 34. 49. 80. 87.
Ordinate al far bene gli uffici. 61. 70. 90. 104. 121. 122.
Ordinate ad attendere a se. 21. 42. 46. 52. 53. 77. 82. 84. 130.
Ordinate ài patimenti. 38. 48. 54. 56. 74. 78. 86. 131.
Ordinate alla umiltà. 39. 63. 67. 76. 88. 125. 127.
A fuggir le apprensioni. 66. 124.
A non riportare, o metter male. 75. 101. 108. 110. 123. 128. 129.
All'Amor di Dio. 98. 100. 103. 114. 149. 150.
Alla buona intenzione. 107. 113. 137.
Al lavoro. 143. 144.

IL FINE.

JOAN-

JOANNES PAULUS SCARATTUS

Societatis JESU in Provincia Veneta Præpositus Provincialis.

Cum Librum, cui titulus, Considerazioni proposte alle Religiose, *a Patre Cæsare Calino nostra Societatis Sacerdote conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint; Potestate nobis, à Reverendo Patre Michaele Angelo Tamburino Præposito Generali, ad id tradita, facultatem concedimus, ut Typis mandetur; si ita iis, ad quos pertinet, videbitur: Cujus rei gratia, has litteras manu nostra subscriptas, et Sigillo nostro munitas dedimus.*



Bononiæ 16. Novembris 1717.

Jo. Paulus Scarattus.

Vi-

Vidit D. Franciscus Aloysius Barelli Barnabita Cler. Reg. Cong. S. Pauli, Sanctissimæ Inquisitionis Consultor, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitent., pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Card. Jacobo Boncompagno Archiepiscopo, & S. R. I. Principe.

De mandato Reverendiss. P. Inquisit. Videat Ad. R. P. D. Andreas Bolognetti S. Officii Revisor &c.

Fr. Jo. Antonius Valle Provicarius S. Officii Bononiæ.

Utiles equidem Considerationes pro Monialibus; sicut præfert titulus hujus Operis ab Adm. R. P. Cæsar Calini Soc. Jesu compositi; legi, nec aliquid in illis est bonis moribus, aut Ortodoxæ Fidei dissonum quare si videbitur &c.

Ita sentio ego D. Andreas Bolognetti Cl. Reg. Sac. Theolog. Prof. Exam. Synod., & S. Officii Revisor.

Stante præfata attestatione

Imprimatur

Fr. Jo. Antonius Valle Provicarius S. Officii Bononiæ.

